

**Battesimo del Signore**  
**12-1-2020**

**Mt 3,13-17**

**p. G. Papparone o.p.**

---

Celebriamo oggi la Festa del Battesimo di Gesù, che segna l’inizio della attività pubblica del nostro Salvatore, il tempo in cui egli svolge la sua missione, fino al momento in cui si consegnerà ai suoi persecutori per morire in croce e, quindi, completare il suo compito, il progetto di salvezza che il Padre gli ha assegnato.

Alla Facoltà Teologica seguì un corso nel quale si mettevano proprio a confronto tre episodi fondamentali della Scrittura come aspetti di un unico evento:

- il Battesimo,
- la morte in croce,
- e la trasfigurazione, il momento in cui viene rivelato all’umanità la natura umana-divina di Gesù e la missione salvifica a Lui assegnata.

Oggi, per noi è importante recepire alcuni insegnamenti che possono essere utili per la nostra vita di fede: il primo è quello di lasciare che Dio compia la sua salvezza, lasciare che compia il suo progetto salvifico, perché è Lui che vuole salvare noi.

Sicuramente, noi dobbiamo accogliere questo progetto, però non siamo poi noi a doverlo realizzare; noi permettiamo che si realizzi nella misura in cui lo accogliamo, in cui lo lasciamo fare.

Come può emergere anche dalla lettura di questo brano, quando Giovanni Battista quasi quasi si oppone al fatto che Gesù vada a farsi battezzare e Gesù gli risponde: *conviene che adempiamo ogni giustizia*.

Dal brano emerge anche in modo chiaro che questi due uomini si muovono su un piano diverso da quello degli altri: sono due persone in mezzo a tutte le altre, come loro, però in qualche modo appartengono già a un mondo e a una dimensione diversa.

Il primo è Gesù, che è stato generato dallo Spirito Santo, che sa anche di dovere svolgere un compito specifico sotto la guida del Signore – “lascia fare, lascia che compiamo ogni giustizia”; non si oppone alla resistenza di Giovanni Battista, non la contraddice in qualche modo, conferma anche il fatto che è Lui che dovrà battezzare Giovanni Battista, però nello stesso tempo dice: **lascia fare, lascia che le cose si svolgano secondo quello che ha stabilito il Padre celeste**.

Ossia: che Gesù, come uomo, condividesse la stessa esperienza umana.

Anche Gesù ha ricevuto il Battesimo come tutti noi; anche noi un giorno siamo stati generati dallo Spirito Santo con l’effusione dello Spirito dato e ricevuto per i meriti di Gesù e tramite Lui; mentre Gesù, come abbiamo ascoltato, l’ha ricevuto direttamente dal Cielo.

Giovanni battezza i peccatori e coloro che si facevano battezzare erano peccatori; Gesù, invece, non aveva nessun peccato da farsi perdonare, però si è unito alla massa dei peccatori e ha vissuto un rito proposto a tutti coloro che volevano accogliere Dio.

**Battesimo del Signore**  
**12-1-2020**

**Mt 3,13-17**

**p. G. Paparone o.p.**

---

Possiamo, quindi, leggere in questo brano prima di tutto **la solidarietà umana di Gesù con noi**: egli non aveva bisogno di essere battezzato da Giovanni Battista perché di fatto, come sottolineano tutti gli evangelisti, lo Spirito Santo scende quando Gesù è uscito dall’acqua, non scende mentre è nell’acqua; questo dettaglio è importante, perché, altrimenti, si poteva dire che era Giovanni Battista che lo battezzava in Spirito Santo.

Ecco, allora, **dobbiamo avere uno sguardo diverso sull’uomo Gesù**.

Noi in genere tendiamo a vedere di Lui solamente la dimensione divina, come il Natale ha sottolineato, questa misteriosa irruzione di Dio prima nel ventre di Maria - che ha generato questo uomo che è anche Dio; però, tutto il suo agire poi storico concreto si realizza nella dimensione umana; **chi ci salva è sicuramente il Padre attraverso il suo piano salvifico, ma ci salva attraverso l’umanità di Gesù vissuta in un certo modo**.

Che cosa voglio dire?

**Che anche noi ci possiamo salvare, se viviamo la nostra umanità in un certo modo, perché anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo come Gesù**.

Da quel momento del Battesimo, poi, come ascolterete domenica prossima, Gesù è stato condotto dallo Spirito nel deserto e ha attraversato in seguito le vicende umane, così contraddittorie, dove ha subito e vissuto anche Lui tutti i nostri limiti, vivendo una vita umana.

Il fatto di essere Figlio di Dio non lo ha preservato dall’aver fame, dall’aver sete, dall’essere rifiutato, dall’essere oltraggiato.

Come dice Gesù stesso: *il Figlio dell’uomo non ha un posto dove riporre il capo, le volpi hanno le tane, gli uccelli i loro nidi, ma il figlio dell’uomo non sa dove porre il capo*.

**Quello che ci salva è questo, non è una azione magica! È una vita vissuta in un certo modo**.

Gesù ha vissuto, dunque, la sua vita terrena in un certo modo, in obbedienza al Padre, guidato dallo Spirito Santo, è cresciuto sotto l’azione dello Spirito Santo, si è fortificato ed è morto, si è consegnato alla malvagità degli uomini, perché questo è l’unico modo per salvare l’umanità.

Se noi pensiamo sempre alla salvezza o alla grazia come ad un qualche cosa che è in qualche modo disgiunto, estrinseco alla nostra natura, non abbiamo la visione corretta; difatti, tanti muoiono peccatori anche se hanno partecipato alla Messa tutti i giorni...

**Battesimo del Signore**  
**12-1-2020**

**Mt 3,13-17**

**p. G. Papparone o.p.**

---

La salvezza ci arriva quando?

**Quando la nostra intelligenza, la nostra volontà, la nostra libertà accolgono il mistero profondo di Cristo che è morire per amore, è questo che salva!**

Se io capisco che devo vivere la mia vita per amore e d’amore, è lì che mi salvo!

Altrimenti, dove mi salverei?

Posso credere a tutte le grazie che voglio, ma se vivo sempre per me stesso, se io sono il centro della mia vita e se cerco di piegare tutto a me e fare in modo che tutto concorra al mio benessere, anche quando dico di amare i figli, la salvezza non mi raggiunge...

Tante volte i genitori dicono: “lo faccio per amore”; però, ad esempio, possono essere dei despoti nei confronti dei loro figli, togliere loro la libertà, impedire di fare le loro scelte, obbligarli a fare quello che piace a loro...

Dicono al figlio: “Ma lo faccio per te”...

Io dico: ”Lo fai per te, perché non vuoi accettare che tuo figlio possa avere una sua vita, possa avere dei suoi desideri, una sua autonomia, fare quello che a te non piace...

Un figlio può fare quello che a te non piace!”.

Perché è difficile concedere questo? Perché è difficile donare libertà, concedere e donare autonomia.

Che cosa realizza, allora, veramente questa libertà?

**È l’amore, l’amore oblativo.**

Quando noi viviamo d’amore, nel senso che **rispettiamo l’alterità dell’altro, il mistero dell’altro, l’indipendenza dell’altro.**

**Quando ci mettiamo veramente sullo stesso suo piano, non pretendiamo ma doniamo: allora siamo salvi!**

Quando amiamo Dio accogliendo il suo mistero, **accogliendo Dio come Dio.**

È difficile accogliere Dio come Dio.

Che cosa vuole dire accogliere Dio come Dio?

Accogliere il fatto che Dio può fare quello che vuole, che ha un suo progetto!

**Battesimo del Signore**  
**12-1-2020**

**Mt 3,13-17**

**p. G. Paparone o.p.**

---

A me ha proposto di fare il prete, ad un altro ha proposto di fare un'altra cosa...

Io ho detto: va bene accetto, accetto di non avere una famiglia mia, ma di fare il prete; libertà, scelta.

Ognuno di noi, dunque, a prescindere dalla situazione che vive e da quello che è, è **una singolarità**: il punto focale sta in questo atteggiamento: **quando io accolgo questa singolarità, senza pensare che è meno o più.**

Altrimenti, si diventa dei presuntuosi o delle persone frustrate.

Tutti gli uomini si identificano in due categorie: o si sentono “di più” o si sentono “di meno”.

Quando noi non ci sentiamo né di più né di meno, quando accogliamo la nostra singolarità dalle mani di Dio così com'è e siamo certi che non abbiamo né di più né di meno ma abbiamo quello che ci è necessario per vivere una vita da figli di Dio, è allora che siamo salvi!

La salvezza non si limita solo a questo; io vi sto parlando della dimensione psicologica del nostro essere, del nostro vivere.

**Questa è già la salvezza sul piano psicologico**, poi c'è anche la salvezza sul piano ontologico che è quella però che ci è un po' inaccessibile sperimentalmente.

Forse, l'avrà sperimentata qualche Santo che ha compiuto qualche miracolo o che avrà avuto la possibilità di vivere tutti i giorni in comunione con Dio, con Gesù, con i Santi, che li vedeva...

Però, sicuramente, quando moriremo sarà così; cioè **avremo anche la salvezza ontologica** nel senso che il nostro corpo non perirà più, non si corromperà, sarà perfetto.

Questo è il piano salvifico; ecco perché Gesù dice: *lasciamo che si compia ogni giustizia.*

Poi scende lo Spirito Santo e Gesù comincia a darci **la sua luce** come viene sottolineato nella prima lettura: *perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre*".

**Qui viene descritta la nostra condizione esistenziale**; perché noi tutti annaspiano un po' nelle tenebre. Anche i filosofi annaspiano nelle tenebre, anche gli intellettuali, anche i letterati, perché si interrogano sul mistero della vita ma non hanno la soluzione.

La nostra condizione umana è quella di vivere nelle tenebre e nell'oppressione.

Anche i politici, concediamo che siano tutti in buona fede, che vogliano tutti il bene del popolo, risolvere i problemi, però vediamo che non li risolvono, non riescono a risolverli. Sono in buona fede o sono in cattiva fede non importa, i problemi continuano ad esistere, il problema della guerra continua ad esistere.

**Ecco, questa è la nostra condizione umana: l'oscurità e l'incapacità.**

**Battesimo del Signore**  
**12-1-2020**

**Mt 3,13-17**

**p. G. Paparone o.p.**

---

Su questa oscurità e su questa incapacità, che caratterizza il vivere umano, c'è una **luce** particolare, talmente forte, talmente abbagliante che non riusciamo a coglierla pienamente.

Una volta un mistico ha detto così: “la luce di Dio è talmente abbagliante che se tu la guardi ti accechi; devi prendere le dosi piano piano”.

Qual è questa luce abbagliante?

È quella che dicevo prima: **quella di morire per amore**, quella di preferire perdere piuttosto che ricevere, c'è più gioia nel dare che nel ricevere, c'è gioia nel perdonare, non c'è fatica, non c'è peso, c'è pace nell'accogliere con misericordia, c'è pace, serenità e libertà nell'accogliere l'altro così come'è, senza pretendere che sia un altro; **questa è la luce abbagliante che Gesù ci ha portato e che ci ha mostrato vivendo.**

Quindi noi, se vogliamo essere dei credenti, dobbiamo semplicemente **imitare Gesù.**

Egli non è un maestro di dottrine, è **un maestro di vita.**

E fa come tutti i maestri che insegnano la loro arte praticamente: se uno vuole diventare un maestro tornitore, va da chi sa usare il tornio, se uno vuole diventare un bravo artigiano segue il capo bottega, tutti i mestieri si insegnano frequentando il maestro.

Gesù è il maestro che ci insegna a vivere, è il maestro della vita; non ci sono altri maestri; ci possono essere tanti insegnanti, ci possono essere tanti docenti, ci possono essere tanti pensatori, ma **Gesù è il Maestro**, nel senso forte del termine.

Allora seguiamo il nostro Maestro, e **nella misura in cui lo imitiamo, impariamo da lui l'arte di vivere.**

**Gesù è l'artista della vita, è solo lui che sa interpretare e vivere l'esistenza con arte.**

**Impariamo da lui.**